

Fare comunità Fare organizzazione

Maddalena Gissi

Non è stato un impegno di poco conto percorrere in lungo e in largo la penisola, spostarsi quasi ogni giorno da un luogo all'altro della nostra bella Italia per assicurare la presenza di un componente della segreteria nazionale ad ognuno dei cinquantotto congressi delle nostre strutture territoriali.

Certo una fatica condivisa (e suddivisa) tra tutti i segretari nazionali, ma che si è sovrapposta a quella ordinaria, costituita dalla fittissima agenda di incontri, confronti e interlocuzioni su cui quasi quotidianamente l'organizzazione è stata chiamata a essere attiva e presente, affrontando questioni importanti, dalla trattativa infinita sulla mobilità, alle deleghe attuative della 107, alla revisione del testo unico sul pubblico impiego, tanto per citare solo le più rilevanti.

Ma poche fatiche sono così ben spese: non c'è soddisfazione più grande, per chi dirige un sindacato, di quella che si ricava constatando direttamente la voglia e la disponibilità di tante persone a incontrarsi, discutere, condividere i problemi di tutti e di ciascuno, nella convinzione che ciò sia utile e indispensabile per affermare e tutelare la dignità del proprio lavoro.

Colpiscono la grande competenza e la grande passione con cui migliaia di delegati hanno partecipato al dibattito, portando in tutti i congressi la voce di una categoria molto consapevole dell'importanza del lavoro che svolge, insoddisfatta di come viene ricambiata in termini di attenzione e considerazione, ma anche pienamente cosciente dei propri doveri, oltre che dei propri diritti.

Soprattutto non vi è mai un rinchiudersi in sé

stessi e nei propri esclusivi problemi, ma una grande consapevolezza delle difficoltà in cui si dibatte complessivamente la nostra società, a partire dall'emergenza lavoro cui la Cisl ha voluto dare centralità anche nel dibattito congressuale.

L'esigenza di "fare comunità", come recita lo slogan scelto per il congresso, sembra essere davvero molto avvertita dalla nostra base associativa: condivisione, cooperazione, solidarietà sono vissuti come dimensioni da far valere non solo all'interno della scuola, ma in generale in una società pericolosamente esposta all'emergere di egoismi di vario segno e al vento di un individualismo esasperato.

Si è sempre rivelata una platea molto attenta, quella di ogni nostro congresso. Una platea che liberamente discute e si confronta; che non lesina critiche quando le ritiene necessarie, ma non sopporta perdersi in polemiche sterili; che crede nel valore della partecipazione, considera fondamentale la presenza del sindacato e soprattutto si impegna in prima persona per affermarla e rafforzarla, a partire dal proprio luogo di lavoro.

È sempre più evidente, e di grande soddisfazione, constatare come le nostre Rsu e i nostri terminali associativi siano sempre più una risorsa preziosa per la vita dell'organizzazione e la qualità del nostro dibattito, oltre che per il servizio reso nella loro realtà lavorativa. In tempi di indagini on line, di piazze mediatiche e di democrazia molto spesso virtuale, respirare "in diretta" la passione che spinge tante persone a riunirsi, a discutere, a eleggere propri rappresentanti, in definitiva a "fare organizzazione", non solo rende sopportabile ogni stanchezza, ma costituisce una salutare iniezione di fiducia e di entusiasmo.

Che poi quasi sempre la celebrazione di un congresso assuma anche i colori e il calore di una festa va considerato un prezioso valore aggiunto, che arricchisce l'evento fissandolo in modo più vivo e gradevole nel cuore e nella memoria.

È un percorso congressuale indubbiamente lungo e complesso quello in cui siamo impegnati, se

Colpiscono la grande competenza e la grande passione con cui migliaia di delegati hanno partecipato al dibattito, portando in tutti i congressi la voce di una categoria molto consapevole dell'importanza del lavoro che svolge.

pensiamo all'intreccio che in ogni sua fase (territoriale, regionale, nazionale) avviene con i corrispondenti livelli confederali, certo non di secondaria importanza per un sindacato come il nostro, abituato a vivere con grande consapevolezza e convinzione la sua appartenenza alla Cisl.

Ne siamo da sempre parte attiva e consistente, sia per i numeri che possiamo vantare e che fanno di noi una delle Federazioni di categoria più numerose e forti, sia per la crescente rilevanza che i temi dell'istruzione e della formazione hanno assunto da tempo nelle politiche della Confederazione.

Non è un caso se una delle nostre più belle e riuscite iniziative è stata quella del 28 marzo scorso all'Itis Galilei di Roma, nella quale Cisl e Cisl Scuola, insieme non per parlare *degli* studenti ma per discutere *con* gli studenti, hanno voluto rimarcare come sia essenziale per il sindacato aprire un canale di dialogo con le giovani generazioni.

Un'iniziativa che più di un osservatore ha definito coraggiosa, perché i temi della scuola offrono da tempo facile esca per chi voglia scatenare tensioni e polemiche, ma che si è invece rivelata proficua proprio per il clima improntato al dialogo e all'ascolto, a un confronto di opinioni libero e rispettoso, anche quando emergevano differenze marcate: un'autentica rarità, nei tempi che viviamo.

Un forte intreccio, un'efficace e consapevole sinergia fra categoria e confederazione si impone di fronte alle questioni che in parallelo al nostro percorso congressuale stiamo affrontando e rispetto alle quali il dibattito che ci vede impegnati è una grande opportunità di arricchimento e di rinforzo nell'individuazione di obiettivi e proposte.

In primo piano va senz'altro collocato il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, che vogliamo avvenga secondo le coordinate poste dall'intesa generale di fine novembre, cioè col pieno recupero all'ambito negoziale di tutte le materie riguardanti la regolazione del rapporto di lavoro sotto il profilo economico e normativo. Materie che impropriamente sono diventate troppo spesso oggetto di interventi di natura legislativa: noi della scuola ne sappiamo qualcosa. Proprio da queste invasioni di campo sono infatti scaturite molte delle tensioni che da mesi avvolgono il nostro lavoro, rispetto alla cui efficacia non sono certamente ininfluenti i fattori che potremmo definire "di clima".

Che cosa vuol dire riconsegnare alla contrattazione la gestione del rapporto di lavoro, dando concreta



attuazione a un punto fondamentale dell'accordo del 30 novembre 2016, lo abbiamo sperimentato con la firma definitiva del Ccni sulla mobilità e con la pre intesa su una partita delicatissima come la cosiddetta "chiamata diretta". È toccato a noi della scuola dimostrare che la strada tracciata da quell'accordo è praticabile e utile.

Utile non solo per i lavoratori, ma in generale per il buon andamento di un servizio che purtroppo sconta da anni mille difficoltà, problemi e tensioni, con inevitabili ripercussioni sul servizio reso all'utenza. Dopo le vicissitudini dello scorso anno, la scuola ha tutto da guadagnare se si recupera, come il contratto sulla mobilità può consentire, un clima diverso, di maggior serenità e fiducia.

Sulla mobilità si giocano aspetti importanti del rapporto di lavoro: perdere o mantenere una sede di servizio, permettere e favorire la continuità didattica, far fronte a esigenze di carattere personale e familiare.

È fondamentale che ci siano regole chiare, trasparenti, oggettive, che raccolgano il massimo di condivisione. La Cisl Scuola ha portato nel confronto, anche questa volta, il suo notevole contributo di esperienza, di conoscenza dei problemi e di competenza.

Il frutto più importante di questo lavoro sarà per tutti un regolare avvio del prossimo anno scolastico, obiettivo che la ministra Fedeli ha più volte posto tra le priorità della trattativa e per il quale questo contratto costituisce una delle premesse. L'altra deve essere rappresentata dal mantenimento degli impegni su organici e assunzioni. Si diano alla scuola le risorse necessarie, non stiamo chiedendo di più rispetto a ciò che è stato stanziato nella legge di stabilità. Questo governo ha l'opportunità di ristabilire col mondo della scuola un rapporto meno conflittuale e più disteso: non se la lasci sfuggire, sarebbe un errore imperdonabile.